

sono aggregate, riconoscendo gli evidenti danni ai quali la soppressione ha dato luogo;

2°) voglia comunque disporre, anche in via legislativa occorrendo, perchè le cancellerie dei tribunali rilascino i certificati penali esenti dalla annotazione dei reati per i quali fu applicata l'amnistia in ordine all'articolo 1° del Regio decreto-legge 22 dicembre 1922, n. 1641, affinchè i richiedenti dei certificati stessi non debbano trovare ostacolo per l'assunzione in pubblici e privati impieghi dalla annotazione di un reato che fu riconosciuto compiuto per fini nazionali ».

MORELLI GIUSEPPE. Onorevoli colleghi, io ho formulato semplicemente due voti e il loro svolgimento sarà brevissimo perchè essi spiegano chiaramente di per se stessi di che cosa si tratta.

Col primo voto mi permetto di richiamare l'attenzione di Sua Eccellenza il ministro della giustizia sulla opportunità di rivedere le circoscrizioni delle preture per considerare se non sia il caso di ripristinare qualcuna delle preture soppresse, in vista dei danni che sono derivati dalla soppressione.

È stato detto in passato che questo nuovo esame sarebbe stato compiuto allorchè la esperienza avesse fornito i criteri atti alla revisione stessa. Ora io credo, onorevole ministro, che questo tempo che è passato, possa essere bastato a rivelare alcuni inconvenienti notevolissimi derivati dalla soppressione di alcune preture; e mi riferisco principalmente a quelle situate in posizione disagiata, lontana dalle ferrovie, sfornite di grandi mezzi di comunicazione e situate in località molto distanti dalle preture a cui sono state aggregate.

L'incomodo della cittadinanza per il funzionamento della giustizia in queste preture è più che evidente, ed io anzi credo che quell'economia che si voleva raggiungere con queste nuove circoscrizioni delle preture non si sia effettivamente raggiunta, almeno per certi casi specifici, perchè le spese, tra le quali quelle per le trasferte dei magistrati e per le trasferte dei testimoni, sono tali che superano di molto la spesa che era necessaria per il mantenimento di un giudice sul posto.

Quindi io affido alla chiaroveggenza dell'onorevole ministro lo studio sulla opportunità del ripristino di alcuni di questi centri giudiziari minori, che pure hanno la loro importanza.

E passo al secondo ordine del giorno che interessa, secondo me, tutti noi.

Avviene frequentemente il caso, ed è caduto anche sotto i miei sensi, che nel rilascio dei certificati penali siano inserite anche le condanne o i provvedimenti di proscioglimento in sede istruttoria, per quei reati che furono compresi nell'amnistia del 22 dicembre 1922, n. 1641, cosicchè avviene che un fascista che va a chiedere un certificato penale per il concorso ad un pubblico o privato impiego, si vede iscritto nel certificato stesso un reato che noi abbiamo voluto considerare come compiuto per fini nazionali. Ora tutto questo, secondo me, è una incongruenza di fronte ad una amnistia con la quale, per la prima volta nella nostra legislazione, si è introdotta la formula del reato compiuto per fini nazionali, e noi sappiamo quale sia questo significato, e non si deve permettere che questo fatto che è stato compiuto per i fini alti della nazione, debba essere uno ostacolo permanente, a chi questo fatto ha compiuto, per concorrere ad un pubblico o ad un privato impiego. (*Vivissime approvazioni*).

Credo che si possa provvedere a questo inconveniente in due modi. In modo amministrativo in quanto l'onorevole ministro potrà richiamare le cancellerie dei tribunali alla esatta applicazione delle norme del Codice di procedura penale in materia di rilascio di certificati. Poichè voi sapete come i certificati penali vengono rilasciati. Sono rilasciati in tre modi.

Quando sono richiesti dall'autorità giudiziaria, nel certificato penale è iscritto tutto quanto riguarda la vita di un cittadino, non solo in materia penale, ma anche civile e commerciale. Vi sono i certificati che vengono richiesti da pubbliche amministrazioni, allo scopo del conferimento di pubblici impieghi, nei quali parimenti vengono iscritte tutte le condanne che riguardano il candidato ed anche i proscioglimenti in sede istruttoria. Vi è poi il certificato penale che è richiesto dal privato, per il suo interesse di cittadino, che lo costringe a produrlo anche per essere semplicemente ammesso ad un impiego privato, nel quale per legge è stabilito che non debbono essere iscritte le condanne cancellate per amnistia, e tanto meno i provvedimenti di proscioglimento pronunziati in sede istruttoria.

Ora avviene frequentemente, ed è accaduto anche a me, per alcuni miei raccomandati, che in questi certificati, anche rilasciati a richiesta dell'individuo per uso